

***STATISTICHE SULLE DICHIARAZIONI FISCALI***

***ANALISI DEI DATI IRAP***

***ANNO D'IMPOSTA 2020***

A cura di  
*Direzione Studi e Ricerche Economico-Fiscali*  
*Ufficio di Statistica*

## **Sommario**

<b>1</b>	<b>Irap</b> .....	<b>3</b>
1.1	Premessa .....	3
1.2	Numero contribuenti .....	3
1.3	Il valore della produzione.....	5
1.4	La base imponibile.....	8
1.5	L'imposta dichiarata .....	9
1.6	Le deduzioni rilevanti ai fini Irap .....	11
1.6.1	Deduzioni del costo del lavoro .....	11
1.6.2	Altre deduzioni .....	13

# 1 Irap

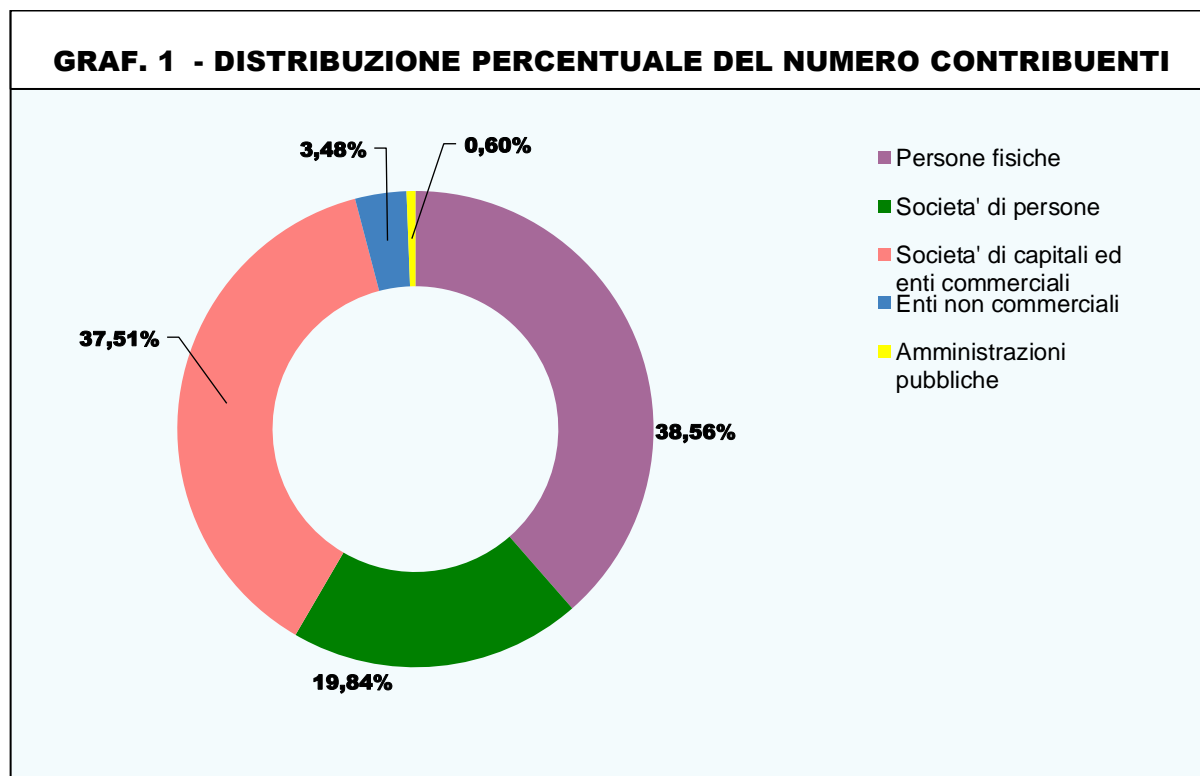
## 1.1 Premessa

Nel 2020 si assiste ad una forte contrazione del Pil<sup>1</sup> (-7,6% in termini nominali e -9,0% in termini reali), per effetto della crisi dovuta alla diffusione della pandemia da COVID 19. Tale andamento si riscontra nelle statistiche delle dichiarazioni dove si rileva un decremento del valore della produzione al netto delle deduzioni (-17,7%).

## 1.2 Numero contribuenti

Il numero dei soggetti che hanno presentato la dichiarazione Irap<sup>2</sup> per l'anno d'imposta 2020 è di 3.354.929 (-2,1% rispetto al 2019).

La contrazione ha interessato in misura prevalente le persone fisiche (-4,5% rispetto al 2019), e le società di persone (-3,7% rispetto al 2019).

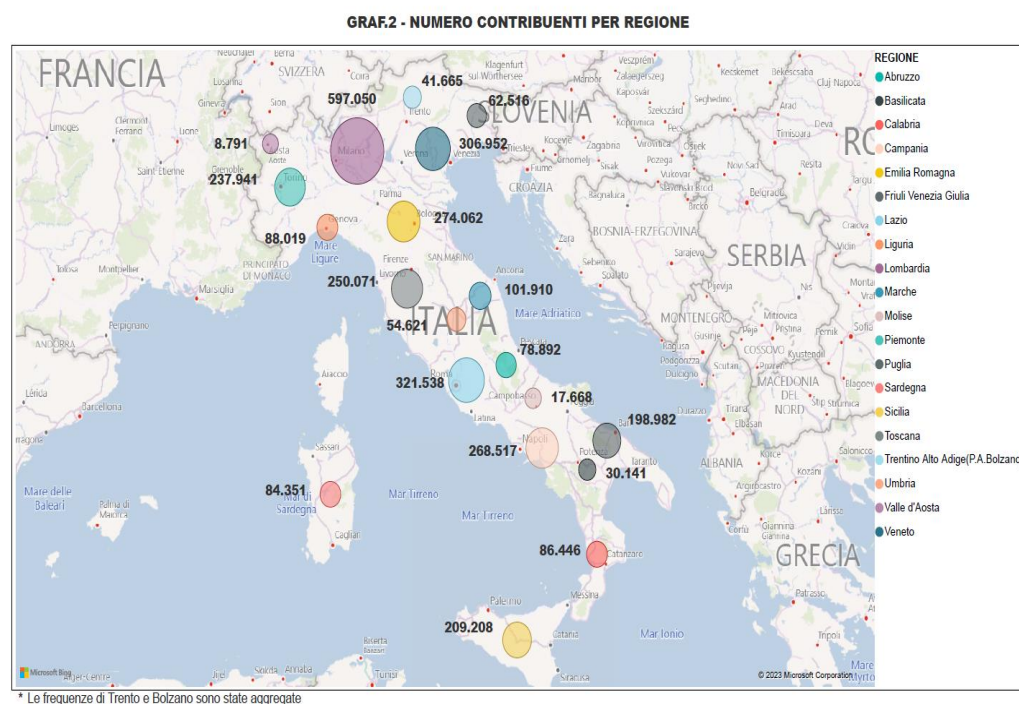


<sup>1</sup> La variazione del Pil è riferita a dati aggiornati a settembre 2022 e provenienti dal DataWarehouse delle statistiche prodotte dall'Istat e disponibili sul sito [Istat](http://www.istat.it). Il Pil in termini reali è riferito a valori concatenati con anno di riferimento 2015.

<sup>2</sup> Si ricorda che dall'anno d'imposta 2008 la dichiarazione Irap viene separata da quella relativa alle imposte sui redditi e presentata, disgiuntamente dal modello Unico, direttamente alla Regione o alla Provincia autonoma di domicilio fiscale del soggetto passivo.

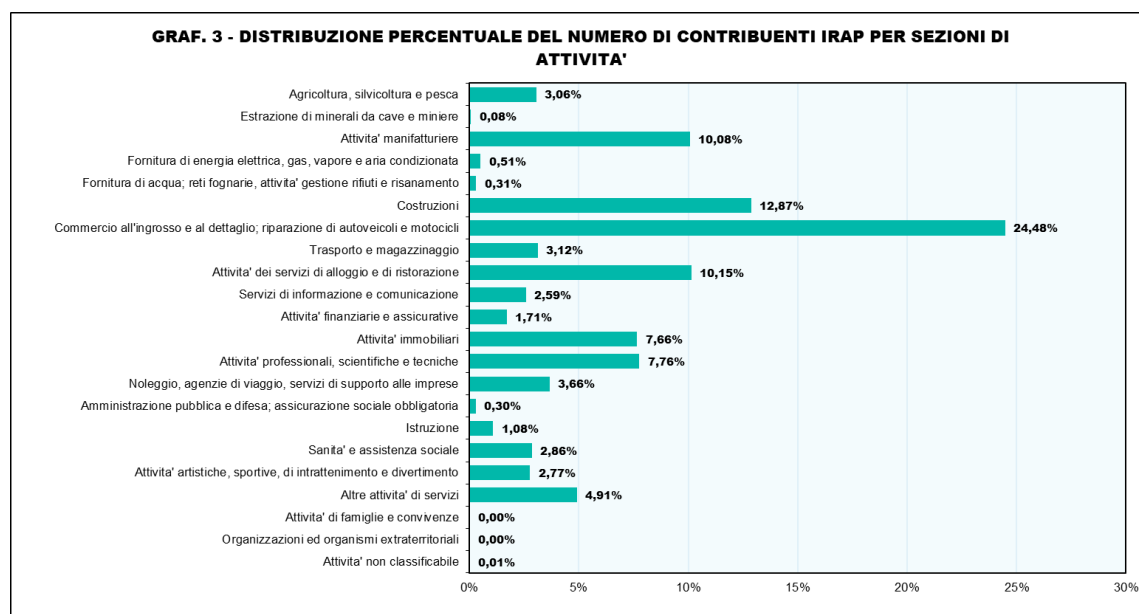
Dal punto di vista territoriale si osserva che circa il 28% dei contribuenti risiede nel Nord-Ovest, mentre sia nel Sud che nel Centro ha la residenza circa un quinto dei dichiaranti.

La contrazione dei contribuenti si riscontra in misura prevalente nelle Isole (-2,3%).



Per quanto riguarda la distribuzione per attività economica, oltre il 57% dei contribuenti Irap, opera nei seguenti settori: ‘Commercio’ (24,5%), ‘Costruzioni’ (12,9%), ‘Attività manifatturiere’ (10,1%) e ‘Alloggio e ristorazione’ (10,1%).

Un primo confronto con il 2019 mette in risalto una generale diminuzione dei contribuenti prevalentemente nei settori: “Commercio all’ingrosso e dettaglio” (-3,4%), “Attività manifatturiere” (-3%), “Costruzioni” (-1,7%) e “Altre attività di servizi” (-3,9%).



### 1.3 Il valore della produzione

I soggetti che dichiarano un valore della produzione<sup>3</sup> diverso da zero sono 2.924.367 (-2,6% rispetto all'anno precedente), per un ammontare complessivo di 345 miliardi di euro (-17,7% rispetto al 2019). Il decremento del valore della produzione dichiarato riguarda in misura rilevante le società di capitali (-24,8%), le società di persone (-22,9%) e le persone fisiche (-25,3%). Il decremento ha interessato in particolare i settori: “manifatturiero” (-18,5%), “attività dei servizi di alloggio e ristorazione (settore più colpito dalle restrizioni dovute alla pandemia, che passa da 12,3 miliardi a 1,2 miliardi di euro), “trasporto e magazzinaggio” (-50%) e “attività finanziarie ed assicurative” (-43%).

Se si considera il valore della produzione al lordo di tutte le deduzioni del costo del lavoro emerge un decremento dell'11,6%, passando da 870 miliardi di euro del 2019 a 769 miliardi di euro del 2020.

Si ricorda che con le modalità di determinazione del valore della produzione Irap, introdotte nel 2008, trova applicazione il principio di ‘diretta derivazione contabile’: i componenti positivi e negativi sono assunti in base al valore iscritto nel conto economico.

Tale metodo, per le ditte individuali e le società di persone in contabilità ordinaria, risulta opzionale rispetto alla determinazione della base imponibile utilizzando i criteri fiscali richiamati nell'art. 5-bis del D. Lgs. 446/1997.

<sup>3</sup> Si considera il valore della produzione al netto di tutte le deduzioni del costo del lavoro.

Oltre 1,2 milioni di soggetti (il 38% del totale) determinano il valore della produzione in base al principio di 'derivazione contabile' (art. 5 del D. Lgs. 446/1997) per un ammontare di 563 miliardi di euro (-12,6% rispetto al 2019), mentre oltre 1,5 milioni (47% del totale) lo calcolano in base ai criteri fiscali (art. 5-bis)<sup>4</sup> per un ammontare di 66 miliardi di euro (-21,4% rispetto al 2019). Si assiste inoltre ad un decremento del valore della produzione delle imprese in regime forfetario<sup>5</sup> che passa da 531 a 441 milioni di euro (-17,1% rispetto al 2019). Per gli esercenti arti e professioni il valore della produzione ha un decremento del 7,9%, mentre per i produttori agricoli ha un decremento del 31%.

Analizzando la composizione del valore della produzione, emerge che l'86% è generato dall'esercizio di attività economica (di cui l'82% da attività d'impresa in contabilità ordinaria e semplificata) e il 15% da attività non commerciale (comprendente quella della P.A.).

---

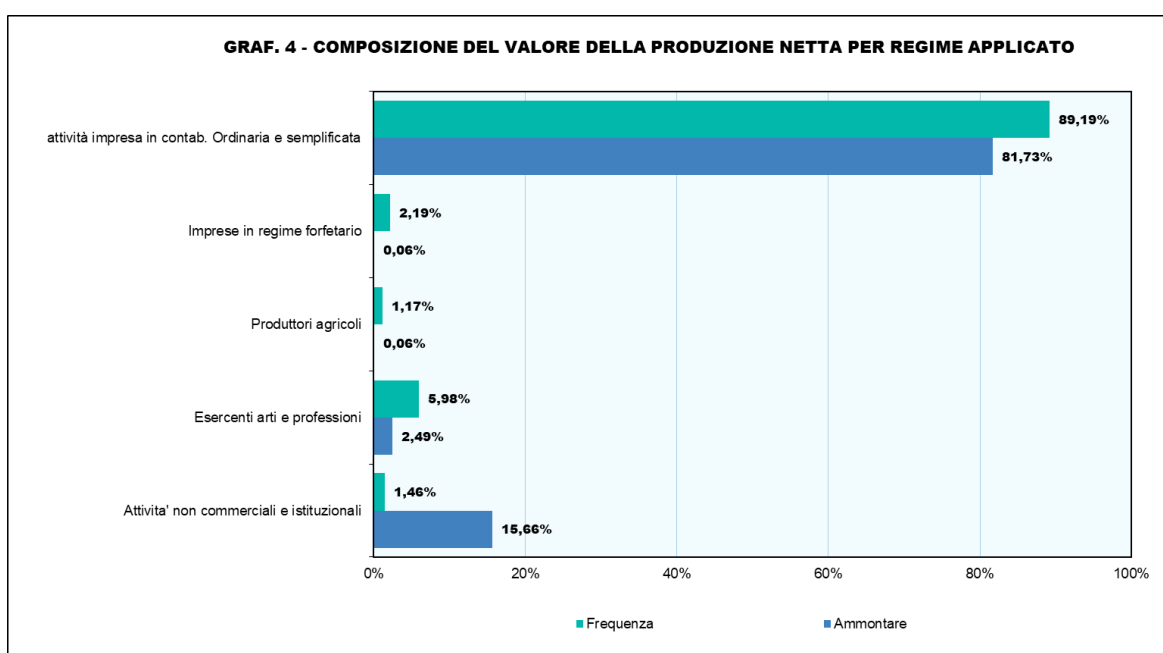
<sup>4</sup> Si rammenta come vi siano soggetti che non devono tenere una contabilità ordinaria o semplificata (ad esempio, i lavoratori autonomi o i produttori agricoli) e che determinano il valore della produzione secondo le specifiche modalità previste dagli articoli 8 e 9 del D. Lgs 446/97.

<sup>5</sup> La sezione "Imprese in regime forfetario" è riservata ai soggetti che applicano regimi forfetari di determinazione del reddito di impresa (ad es. il regime di cui all'articolo 56-bis del Tuir, le società sportive dilettantistiche di capitali senza fine di lucro che applicano le disposizioni di cui all'art. 2 della legge 16 dicembre 1991, n. 398 o il regime previsto dall'articolo 1, comma 423, della legge n. 266/05 per la produzione e la cessione di energia elettrica e calorica da fonti rinnovabili agroforestali).

TAB. 1 – COMPOSIZIONE DEL VALORE DELLA PRODUZIONE NETTA PER REGIME APPLICATO

REGIME DI DETERMINAZIONE DEL VALORE DELLA PRODUZIONE	Valore della produzione - Frequenza	Valore della produzione - Ammontare	Valore della produzione - Media
Attività impresa in contabilità ordinaria e semplificata	2.832.601	628.722.273	222
Imprese in regime forfetario	69.625	440.585	6
Imprese del settore agricolo	37.075	479.143	13
Esercenti arti e professioni	190.024	19.156.023	101
Attività non commerciali e istituzionali	46.458	120.434.988	2.592

Importi espressi in migliaia di euro



## **1.4 La base imponibile**

La base imponibile è definita come somma del valore della produzione di competenza delle singole regioni, al netto di tutte le deduzioni rilevanti ai fini Irap (deduzioni per costo del lavoro e altre deduzioni<sup>6</sup>), tenuto conto anche della quota attribuita dal Gruppo europeo di interesse economico (GEIE).

La base imponibile totale risulta pari a 416 miliardi di euro con un decremento, rispetto al 2019, dell'11%; se si considera la base imponibile dell'attività istituzionale della P.A., costituita dall'ammontare delle retribuzioni corrisposte (pari a 114,4 miliardi di euro), si riscontra un andamento in linea con l'anno precedente.

Occorre inoltre considerare che dal 2015 è possibile dedurre dalla base imponibile il reddito detassato e le plusvalenze esenti in applicazione della disciplina sulla *Patent Box*; tale deduzione<sup>7</sup> è stata utilizzata nel 2020 da oltre 1.300 soggetti per un ammontare di 2,8 miliardi di euro.

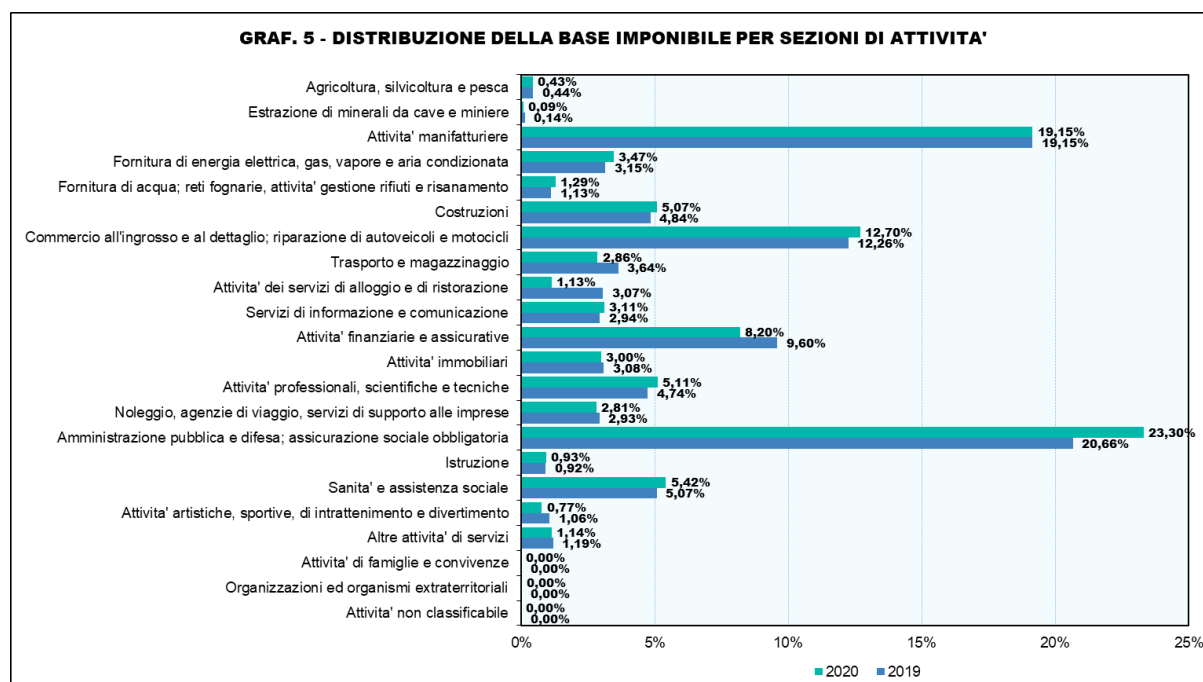
La distribuzione percentuale per attività economica della base imponibile totale (grafico 5), inclusa la P.A. che svolge "attività istituzionale", evidenzia che, trascurando l'attività "Amministrazione pubblica", il 45% della base imponibile è generato da quattro settori: 'Manifatturiero' (19,2%), 'Commercio' (12,7%), 'Attività finanziarie' (8,2%), 'Sanità' (5,4%).

---

<sup>6</sup> Ad esempio la deduzione forfetaria spettante a condizione che la base imponibile non superi 180.999,91 euro, la deduzione per ricercatori ecc.

<sup>7</sup> Viene considerata la somma dei campi da IS90 col1 a IS90 col6





Rispetto all'anno precedente i decrementi più consistenti della base imponibile si riscontrano nei settori: "Attività di servizi di alloggio e ristorazione" (-67,2%), "Trasporto e magazzinaggio" (-30%), "Attività finanziarie e assicurative" (-23,9%), "Attività manifatturiere" (-11%) e "Commercio all'ingrosso e dettaglio" (-7,8%).

## 1.5 L'imposta dichiarata

L'imposta dichiarata per l'anno 2020 è stata pari a 22,5 miliardi di euro (-9,2% rispetto al 2019), con un valore medio pari a 12.800 euro ed un decremento che riguarda prevalentemente le società di capitali (-15,3%).

L'Irap, per la sua natura regionale, viene attribuita alle regioni nelle quali sono dislocate le unità produttive sulla base di regole di ripartizione<sup>8</sup> che rappresentano una proxy della produzione effettuata nelle stesse.

La distribuzione territoriale sulla base del luogo in cui è svolta l'attività produttiva evidenzia che il 51% dell'imposta è prodotta al Nord e circa il 17% al Sud, in linea con l'andamento dell'anno precedente.

La distribuzione territoriale sulla base del luogo di residenza determina invece una composizione percentuale diversa, che consente di apprezzare il fenomeno dell'allocazione delle sedi legali in luoghi differenti da quelli di effettiva produzione.

<sup>8</sup> Per la generalità dei settori si considera l'ammontare delle retribuzioni, mentre si considera la distribuzione dei depositi o premi per il settore finanziario e l'ubicazione dei terreni per il settore agricolo.

Tale fenomeno risulta rilevante al Centro<sup>9</sup>, dove l'imposta dichiarata è il 42% del totale e quella prodotta il 25%, mentre al Sud<sup>10</sup> il rapporto si inverte con il 9% di imposta dichiarata e 17% di imposta prodotta.

I dati dettagliati per regione sono disponibili nella navigazione dinamica dei dati sul sito del Dipartimento delle Finanze.

---

<sup>9</sup> Determinata tra l'altro dall'ubicazione delle Amministrazioni Pubbliche.

<sup>10</sup> Incide la minore diffusione delle sedi legali industriali.

## **1.6 Le deduzioni rilevanti ai fini Irap**

### **1.6.1 Deduzioni del costo del lavoro**

Nel corso degli anni la tematica delle deduzioni Irap del costo del lavoro (art. 11 del D. Lgs. 446/1997) ha subito evoluzioni; in particolare con la Legge Finanziaria per il 2007 sono state introdotte nuove deduzioni che rientrano nella riduzione del “cuneo fiscale” riguardanti:

- deduzione dei contributi previdenziali ed assistenziali (art. 11 comma 1 lett. a));
- deduzione forfetaria per ogni dipendente a tempo indeterminato, il cui importo è differenziato a seconda della Regione di impiego e della tipologia del dipendente (art. 11 comma 1 lett. a)).

Occorre considerare che tali deduzioni sono soggette a un criterio di alternatività rispetto alla fruizione delle disposizioni relative a:

- deduzione delle ‘spese per apprendisti, disabili, contratti di formazione lavoro e addetti alla ricerca e sviluppo’ (art. 11 comma 1 lett. a));
- deduzione forfetaria di 1.850 euro fino a 5 dipendenti (art. 11 comma 4-bis.1), riconosciuta ai soggetti con componenti positivi non superiori a 400.000 euro;
- incremento della base occupazionale (art. 11 comma 4-quater).

A partire dall'anno d'imposta 2015 è stata introdotta la deduzione del costo residuo del lavoro dipendente a tempo indeterminato (art. 11 comma 4-octies), corrispondente alla parte eccedente le deduzioni applicate ai sensi dell'art. 11, comma 1 lett. a), comma 4-bis1 e 4-quater. Dal 2016 la deduzione del costo residuo del lavoro dipendente è stata estesa anche ai lavoratori stagionali nella misura del 70% che viene elevata al 100% nel 2017.

Nel 2020 le deduzioni per lavoro dipendente<sup>11</sup> a cui le società e le ditte individuali hanno diritto, comprese quelle delle Amministrazioni Pubbliche, sono pari a oltre 399 miliardi di euro (-5,9% rispetto al 2019) e sono utilizzate per il 90% dalle società di capitali.

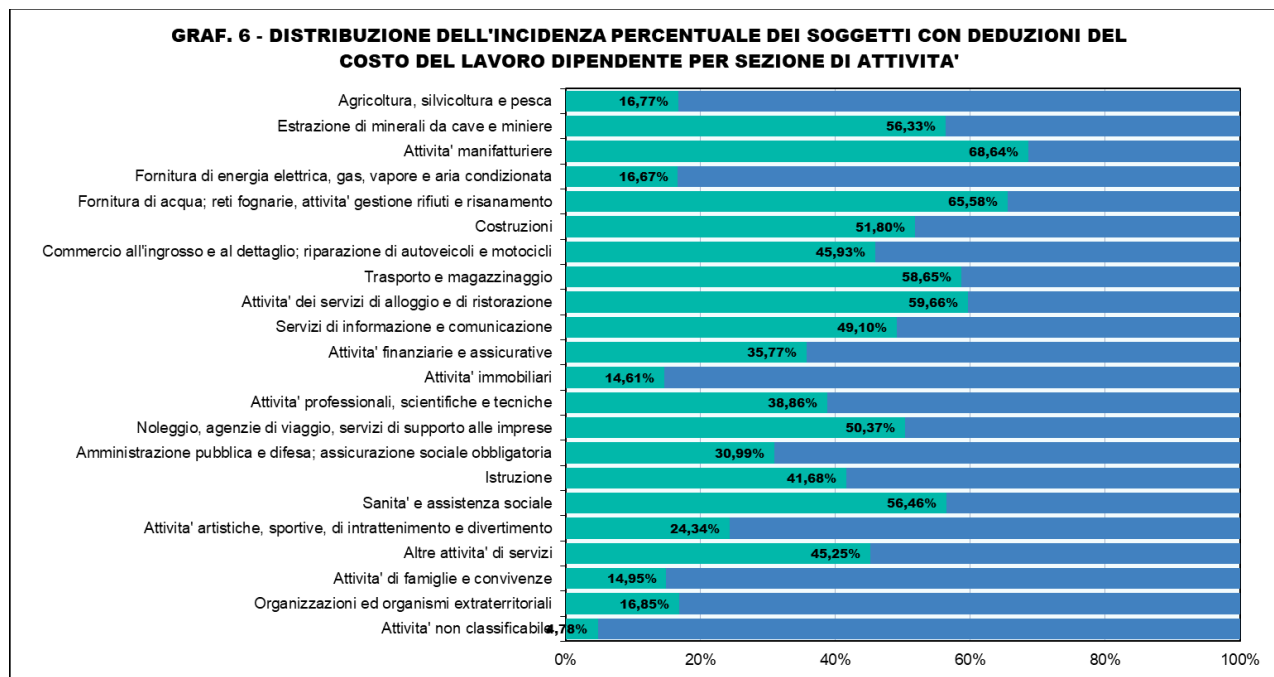
Il decremento è imputabile principalmente ai contributi previdenziali (-7,2%) e alla deduzione del costo residuo del lavoro dipendente che passa da 223 a 206 miliardi di euro e rappresenta il 52% del totale deduzioni.

---

<sup>11</sup> Sono state considerate le deduzioni riportate nel quadro IS (che non deve essere compilato dalle Amministrazioni Pubbliche) e le deduzioni utilizzate dalla Pubblica Amministrazione, quali contributi assicurativi, ‘spese per apprendisti, disabili e contratti di formazione’ e ‘costo residuo del personale’ riportate nel quadro IK.

Analizzando in dettaglio le deduzioni alternative a quella del cuneo fiscale<sup>12</sup> emerge che le ‘deduzioni per apprendisti, contratto formazione lavoro, ricerca e sviluppo’, pari a 20 miliardi di euro, subiscono un decremento del 6,4% rispetto al 2019, mentre quelle di ‘1.850 euro per aziende fino a 5 dipendenti’, pari a 282 milioni di euro, subiscono un decremento del 6,2% rispetto al 2019.

Di interesse è l’analisi per sezione di attività delle deduzioni del costo del lavoro, riportate nel quadro IS<sup>13</sup>, che evidenzia come a livello nazionale i soggetti che ricorrono all’utilizzo delle deduzioni del costo del lavoro a tempo indeterminato siano pari a circa 1,6 milioni con un’incidenza del 46% rispetto al totale contribuenti. I principali settori nei quali si riscontra un’incidenza maggiore del 60% sono: “Manifatturiero” (68,6%) e “Fornitura di acqua, reti fognarie” (65,6%). Di converso si riscontrano settori nei quali l’incidenza è inferiore al valore nazionale e tra questi ci sono: “Attività finanziarie e assicurative” (35,8%) e “Attività professionali e scientifiche” (38,9%).



<sup>12</sup> Comprende la deduzione forfetaria e quella per i contributi previdenziali.

<sup>13</sup> L’informazione delle deduzioni del costo del lavoro è tratta dal quadro IK per le Amministrazioni Pubbliche e dal quadro IS per gli altri soggetti.

### **1.6.2 Altre deduzioni**

Oltre alle deduzioni per costo del lavoro, la normativa Irap prevede ulteriori deduzioni che impattano sulla determinazione della base imponibile.

In particolare, 26,3 miliardi sono le deduzioni forfetarie<sup>14</sup> (art. 11 comma 4-bis), con un decremento del 6,6% rispetto all'anno precedente; inoltre le deduzioni per ricercatori residenti all'estero che rientrano in Italia (previste dal D.L. 185/2008) sono pari a circa 54 milioni di euro, con un decremento del 13% rispetto all'anno precedente.

---

<sup>14</sup> La deduzione forfetaria spetta a condizione che la base imponibile non superi 180.999,91 euro per un ammontare che passa da un valore massimo di 8.000 euro ad un valore minimo di 2.000 euro. Gli ammontari sono elevati a 13.000 e 3.250 per le società di persone, le imprese individuali e per gli esercenti arti e professioni.